

308

Carlo Dolci (Firenze 1616-1686)

"Sant'Antonio Abate"

olio su tela (cm 82,5x67,5)
in cornice (difetti)

Bibliografia

F. Baldassari, *Carlo Dolci*, Torino 1995, tav. XVII, p. 79 e p. 80, fig. 45;
E. Fumagalli, Scheda n. 26 in *Carlo Dolci 1616 - 1687*, a cura di S. Bellesi e A. Bisceglia, Livorno 2015, p. 218

€ 50.000/60.000

Pubblicato nella monografia dell'autore¹ il dipinto - *pendant* con un *San Francesco* di Onorio Marinari² - raffigura Sant'Antonio Abate, una delle figure più note dell'agiografia cristiana, venerato come patrono degli animali e fondatore del monachesimo cristiano. Carlo Dolci, maestro del barocco fiorentino, presenta il santo in un momento di profonda meditazione e raccoglimento spirituale. Con una sensibilità tipicamente barocca, l'artista riesce a esprimere l'intensità emotiva e la devozione del santo attraverso l'uso sapiente della luce e dell'ombra.

Il santo, ritratto in età avanzata con una folta barba bianca e un'aureola dorata che incornicia il capo, tiene fra le mani un crocifisso, segno della sua intensa devozione a Cristo. La sua espressione è assorta e concentrata, suggerendo un momento di preghiera silenziosa e introspezione. A sinistra, accanto al santo, è presente un teschio, simbolo della *vanitas* e della meditazione sulla morte e sulla caducità della vita terrena, elementi tipici della rappresentazione di eremiti e santi anacoreti.

Dolci, noto per la sua cura minuziosa dei dettagli e per l'intensa spiritualità delle sue opere³, usa un cromatismo caldo e armonioso, dove il gioco di chiaroscuri sottolinea il volto e le mani del santo, donando al dipinto un forte impatto emotivo. La composizione è focalizzata sul dialogo interiore di Sant'Antonio, trasmesso attraverso lo sguardo fisso sul crocifisso e la gestualità semplice ma espressiva.

Carlo Dolci è stato uno degli artisti più celebri della scuola fiorentina del XVII secolo. Nato a Firenze nel 1616, ricevette la sua formazione iniziale da Jacopo Vignali⁴, esponente del classicismo fiorentino. Tuttavia, Dolci sviluppò presto uno stile proprio, caratterizzato da

un naturalismo dettagliato e un'attenzione particolare alla resa dei sentimenti religiosi. Le sue opere si distinguono per la resa levigata delle superfici e la ricchezza cromatica, ottenuta grazie a una tecnica pittorica raffinata che riflette l'influenza del realismo caravaggesco, ma con un tono più intimo e devozionale.

Dolci ha dipinto prevalentemente soggetti sacri, interpretandoli con una delicatezza psicologica e un'intensità emotiva che lo ha reso molto apprezzato presso i collezionisti fiorentini e stranieri. La sua arte è stata spesso descritta come un ponte tra la tradizione rinascimentale e il fervore mistico del barocco⁵.

La scelta di raffigurare Sant'Antonio Abate, figura emblematica della tradizione ascetica, riflette l'interesse dell'artista per soggetti che evocano la dimensione della fede e della riflessione interiore.

¹ F. Baldassari, *Carlo Dolci*, Torino 1995, tav. XVII, p. 79 e p. 80 fig. 45

² Ivi p. 81 fig. 23

³ G. Serafini, *Carlo Dolci e il sacro*, in *Carlo Dolci 1616 - 1687*, a cura di S. Bellesi e A. Bisceglia, Livorno 2015, p. 57

⁴ F. Baldassari, *Carlo Dolci*, Torino 1995, p.18

⁵ G. Serafini, *Carlo Dolci e il sacro*, in *Carlo Dolci 1616 - 1687*, a cura di S. Bellesi e A. Bisceglia, Livorno 2015, p. 57

